



Don Ettore Conti

Nato a Langhirano (PR) il 28 settembre 1930 aveva 65 anni di professione religiosa e 55 di sacerdozio. Le sue tappe iniziano con la funzione di padre spirituale e proseguono da parroco a San Giuseppe B. Cottolengo in Genova (1972-87), a Selargius (CA) (1990-96) e a San Severino Marche (MC) (1997-2006). Dal 2006 era ospite a Castagna dove si è spento il 10 dicembre 2013.

Semplicemente un padre

Era questo Don Ettore Conti, per molti anni parroco della nostra comunità orionina nella quale egli ha operato fin dagli albori, seguendo le insegne luminose del suo predecessore Don Monea. Lavoro difficile è quello di una impostazione pastorale, dalla quale dipende il buon andamento spirituale di un gregge che conosca il verso e la direzione della strada da percorrere, non solo, ma anche il tono affettivo e sacro che lo mantenga entusiasta e generosamente operativo. Si sa che non basta insegnare dal pulpi-

to, occorre lavorare. E se la nostra comunità parrocchiale deve essere il prolungamento del cuore e delle mani di Don Oriene, possiamo ben affermare, visti i passi compiuti, che Don Ettore è stato un esecutore testamentario di prima classe, non senza, comunque, mettere del suo, cioè di quel dono ricevuto da Dio che ogni pastore conserva e ama trasmettere.

Un padre tenerissimo, custode del suo gregge. Aveva, Don Ettore, un animo sensibile per ogni persona che avvicinava; con un fare modestamente

e pacatamente furbastro come dimostrava il suo volto, specialmente i suoi occhi. Si recava facilmente e con godimento nelle famiglie della parrocchia che conosceva una ad una, che chiamava per nome, anche quando si trovava, negli ultimi tempi, in un contesto di sofferenza che gli impediva di camminare. E nelle famiglie si tratteneva in dialogo, parlando di Dio, interessandosi del lavoro, dei problemi e delle gioie. Ne usciva dando speranza.

Chi ha potuto in qualche modo gestire la sua salute, che negli ultimi anni diventava sempre più precaria, ha avuto anche la

grazia di "vedere in lui Gesù". È la testimonianza di una persona che di lui ha colto un po' il pianto, un po' il sorriso e tanta forza sacerdotale capace di accogliere una croce che non tutti riescono a portare, ogni giorno, nel silente angolo di un calvario che non dura solamente qualche ora. Si inneggia agli eroismi, il più delle volte fatti di colpi di scena e splendenti come fuochi d'artificio. Il perdurare di un dolore, che non colpisce solo il corpo e addestra l'anima alla macerazione interiore, muta e crescente, è compito di chi ha capito che la vita è un bene che non va mai sprecato.

Era un uomo, Don Ettore, cui piaceva viaggiare in com-

pagnia. Guidava cantando, talvolta sbagliando strada mentre cantava: "alzo gli occhi verso i monti, da dove mi verrà l'aiuto". I monti: andava a Limonetto con gruppi-famiglia per una vacanza di distensione e anche di riflessione. Sapeva che si prega bene quando si è in alto.

Queste semplici immagini non hanno la pretesa di definire un sacerdote zelante come Don Ettore, vogliono solo esprimere un grazie da quanti l'hanno conosciuto ed amato.

Don Erasmo Magarotto

raccomandiamo alle preghiere dei nostri lettori gli amici, i benefattori e gli assistiti mancati da poco o dei quali ricorre l'anniversario della morte, in particolare: sig.ra Mary Colombo Casassa, don Paolo Coata, sig.ra Maria Traverso Cipelletti, c.ssa Tea Raggio ved. Beaud, sig.ra Angelina Tarabotto, cav. Enrico Scarpari, sig.ra Anna Boni, sig. Sante Mazzucchelli, sig.ra Maria Ida Marina ved. Bordoni, prof. Carlo Castello, don Mario Salgaro, sig.ra Celestina Dall'Olio, sig.ra Alessandrina Temporalis, sig.ra Francesca Mussini, sig.ra Alfreda Dellucca in Gamba, sig. Roberto Caravadossi, sig.ra Giovanna Perra, sig.ra Pierina Balbo, sig. Piero Regolo Capurro.

